

I nuovi consumi

# Lo streaming conquista gli italiani e la musica cresce come i video

L'opinione

Siamo davanti a un vero motore di sviluppo per l'industria dei contenuti. Ora serve superare le vecchie regole dell'equo compenso che gravano sui dispositivi elettronici

**CESARE AVENIA**  
CONFINDUSTRIA DIGITALE

**ERNESTO ASSANTE, ROMA**

Non vanno bene solo le piattaforme gratuite come YouTube, ma anche quelle premium, tipo Apple Music e Spotify. Il digitale ormai vale oltre la metà dei ricavi globali del settore

**L**a crescita del mercato musicale in streaming è davvero inarrestabile, il consumo di musica attraverso le piattaforme più popolari, come Spotify, Apple Music, YouTube, Amazon Music continua a crescere e il numero di consumatori che ascoltano musica tramite servizi di streaming on-demand è diventato estremamente alto, raggiungendo una percentuale dell'84% di chi usa oggi la rete nel nostro paese. Il dato è contenuto in una ricerca condotta da Nielsen (sulla base degli ultimi dati disponibili relativi al terzo trimestre 2018) e presentata la scorsa settimana da [Anitec-Assinform](#) e [Confindustria Digitale](#) ai membri della Commissione Interparlamentare Innovazione riunitasi a Roma.

Ad ottobre 2018, 30,8 milioni di italiani hanno fruito di contenuti streaming in mobilità. Questo mentre il mercato mondiale della musica ha registrato il suo quarto anno consecutivo di crescita e la parte digitale dei ricavi è cresci-

ta del 21,1% arrivando a 10,1 miliardi di euro, il 58,9% del totale. Solo in Europa, i ricavi generati dai servizi di streaming premium hanno segnato un incremento del 29,2% nel 2018, senza contare la remunerazione generata dai servizi free/advertised based.

## LA TENDENZA CONTINUERÀ

Il tutto si iscrive in un trend mondiale ove, guardando solo a YouTube, sono 6 i miliardi di dollari di ricavi ritornati all'industria musicale, dei quali più di 1,8 tra settembre 2017 e ottobre 2018. E sempre su scala mondiale, si stima che i ricavi dal digitale per l'industria audiovisiva raggiungeranno i 107 miliardi di euro nel 2022 (contro i 57,8 miliardi nel 2017). Se poi guardiamo ai dati americani del 2019 le cifre ci dicono che la crescita continuerà ancora: più dei tre quarti della popolazione americana che utilizza internet, di età superiore ai 13 anni, ascolta musica in streaming, secondo il rapporto di MusicWatch sul consumo di musica negli Usa pubblicato da Billboard. 183 milioni di cittadini statunitensi, secondo la ricerca di Music Watch, ovvero il 77% di chi usa oggi la rete, usa almeno uno dei servizi di streaming più diffusi, con una crescita del 14% rispetto all'anno precedente. MusicWatch sottolinea che YouTube ha una quota di mercato del 30% degli ascolti settimanali di musica, seguito da Spotify (24%) e Pandora (17%), Apple e Amazon (6%). Se si guarda però agli abbonati a pagamento ad essere al comando è Spotify con il 39% degli ascolti settimanali, seguito da Apple e Amazon con il 17% ciascuno. Lo streaming negli Stati Uniti è oggi la forma di consumo musicale più diffusa, ha superato la radio nel numero delle ore settimanali dedicate all'ascolto.

«I dati confermano che lo streaming è divenuto un vero e proprio motore di crescita per l'industria dei contenuti - sottolinea [Cesare Avenia](#), presidente di [Confindustria Digitale](#) - da qui l'urgenza di superare le vecchie regole dell'equo compenso che ancora gravano sui dispositivi elettro-

nici, continuando a penalizzare consumatori e produttori. È necessario aggiornare la normativa in materia di diritto d'autore per giungere a una regolazione in grado di accompagnare il trend dominante della domanda, favorendo anche in Italia l'innovazione tecnologica e lo sviluppo dei nuovi modelli di business».

## RADDOPPIANO I PODCAST

Spotify intanto continua a crescere: se nel terzo trimestre 2019 gli utenti del servizio a pagamento erano 113 milioni alla fine dell'anno sono arrivati ad essere 124 milioni (al 31/12), con una crescita del 29%, la più alta mai registrata dall'azienda svedese. Gli utenti mensili, sia gratuiti che a pagamento, sono arrivati ad essere, nel mondo, 271 milioni. Il tasso di crescita più elevato lo hanno avuto i podcast, cresciuti del 200% nel 2019, fondamentale traino alla conversione degli abbonamenti gratuiti in abbonamenti a pagamento.

«L'accelerazione degli investimenti in podcast e spese tecnologiche è l'indicazione che la nostra strategia sta ottenendo risultati tangibili», ha dichiarato la società in una nota, aggiungendo che «il 2020 sarà un anno di investimento», affermazione confermata dalla recentissima acquisizione di The Ringer, una piattaforma ricca di contenuti e podcast di sport, intrattenimento e cultura pop fondato da Bill Simmons nel 2016. Apple, dal canto suo, per rafforzare la strategia nel campo dello streaming musicale ha da pochi giorni preso nel suo staff Jeff Bronikowski, Senior Vice President della Warner Music e precedentemente dirigente di Universal Music, come responsabile delle strategie per Apple Music.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

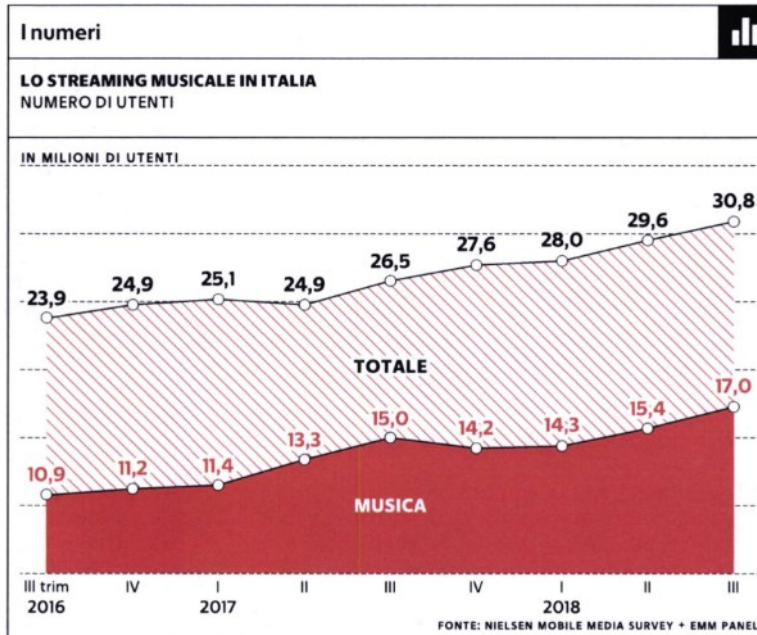


**Inumeri**

**30,8**

**MILIONI**

Sono gli utenti italiani che hanno scaricato contenuti in streaming (musica nella maggioranza dei casi) secondo l'ultima rilevazione Nielsen



**Focus**

**LA SIAE E L'EXPORT DEGLI ARTISTI**

Per molto tempo artisti e produttori si sono lamentati del poco supporto che ricevono quanti cercano di esportare la musica italiana all'estero. Due anni fa la Siae ha aperto Italia Music Export, un ufficio il cui lavoro è stato quello di supportare gli artisti che hanno organizzato tour e showcase fuori dai confini nazionali. Il lavoro di Ime è solo agli inizi, dunque, ma la Siae ha fatto un primo bilancio dell'impatto dell'iniziativa. «I numeri parlano da soli: 248 autori e musicisti hanno ricevuto supporto economico per tour e showcase festival all'estero, mentre 66 professionisti (editori, discografici e non solo) hanno ricevuto rimborsi spese per i propri viaggi di lavoro fuori confine. Un totale di più di 240.000 euro distribuito tra 314 beneficiari per esportare la musica italiana con una marcia in più», dicono alla Siae. Si tratta di numeri piccoli ma significativi, che hanno sostenuto oltre 400 artisti interessati a proporsi nel mercato internazionale. Ogni anno l'Ime mette a disposizione 4 canali per ricevere i finanziamenti: I bandi per il 2020 sono già online all'indirizzo <http://www.italiamusicexport.com>